

LA TEORIA SVEDESE DELL'AMORE

DI ERIK GANDINI

Genere: documentario

Durata: 76 minuti

Produzione: Svezia 2015

Produzione: Erik Gandini, Juan Pablo Libossa, Fasad AB

Distribuzione: Lab 80 Film

Interpreti: Lars Traghard, Marie Helena Fjallas, Marta Corradi, Ole Schou, Anni Stavling

Trama: In Svezia, oggi, vige un welfare inaugurato dalle politiche socialiste dei primi anni '70, volte a rendere indipendenti i singoli dal vincolo economico dei familiari. Un indirizzo sociale teso alla liberalizzazione dei rapporti sociali ma paradossalmente virato ai limiti dell'autoritarismo, che in quattro decenni avrebbe favorito la creazione di famiglie mononucleari e il radicalizzarsi di un individualismo conformista e infelice. È la tesi del documentarista Erik Gandini, di madre svedese e padre italiano, noto al pubblico italiano per il controverso *Videocracy* (2009), che si ispira al saggio di Lars Traghard e Henrik Berggren (il cui titolo italiano sarebbe "Gli svedesi sono umani?") del 2006.

MyMovies > Naturalizzato svedese e con base a Stoccolma, Gandini lancia allo spettatore delle provocazioni a partire dal titolo e dal confronto tra due opposte scale di valori: egoismo consumistico versus collettivismo solidale, solipsismo contro espressione del sé, Occidente contrapposto all'Africa. Il punto di vista è quindi insieme interno ed esterno, critico e partecipe, volutamente ambiguo, tra ironia (per pochi) e freddezza glaciale: la "teoria svedese dell'amore" sostiene che alla base di una relazione autentica ci sia l'assenza di vincoli di dipendenza. L'autore sembra concentrarsi sullo sbriciolamento del mito (non solo italiano) dell'amore libero (...)

Vengono accostati tra loro alcuni casi che dovrebbero relativizzare il valore dell'indipendenza nella società svedese: la donna single che vuole un figlio in fecondazione assistita ma non un compagno; i dipendenti statali incaricati di documentare le morti delle persone di cui nessuno si interessa; donatori di sperma in azione (che rievocano la comicità da alienazione dell'episodio nordeuropeo di *Sesso matto* di Dino Risi) e il manager vagamente xenofobo di una società di congelamento del seme; un gruppo volontario di ricerca di persone scomparse; una comunità che rifiuta l'alienazione imposta dal governo cercando uno stile di vita alternativo nella libera espressività nel bosco; una mediatrice culturale che fa da tramite tra i cauti locali e i rifugiati siriani. A fare da controcanto a questi connazionali, un chirurgo emigrato in Eritrea, che ribalta la prospettiva con la sua esperienza in un contesto in cui la comunità e la lotta alla sopravvivenza oscurano ogni pericolo di individualismo.

La Repubblica > Piccolo grande documentario che ci immerge tra luci e ombre della società scandinava (...). Se vi chiedevate il perché dei numerosi suicidi e di certe leggendarie promiscuità sessuali non avrete una risposta diretta proprio su questi tratti culturali perché Gandini ci porta tutti ancora più giù: nel dna sociale svedese. Metà della popolazione oggi vive sola, donne e uomini single che ruotano attorno a banche del seme per riprodursi in solitaria, siano essi donatori o madri fecondate per posta, associazioni volte alla ricerca di persone scomparse e senza cerchie amicali o parentali fisse, comunità da neo-figli dei fiori che rivendicano il diritto di ascoltarsi a vicenda e condividere. Sono solo alcune delle realtà che il regista scova e racconta con la sua stessa voce off. Il suo sarcasmo è a tratti inquietante e certe armonie musicali fatate e misteriose un po' alla Danny Elfman snocciolano in maniera cadenzata l'impensabile vuoto umano dietro un paese così evoluto da occuparsi attentamente d'inserimento e integrazione di stranieri e profughi lungo un percorso socio-culturale quanto lavorativo di 7 anni nato a costruire nuovi cittadini svedesi. E qui entriamo in un piccolo paradosso.

Affascinata è la testimonianza di un medico svedese trasferitosi in Etiopia per amore. Vista da lui la Svezia viene messa a confronto sia con l'altro occidente che il terzo mondo. Una società di condivisione quotidiana ma profondamente povera contro un'altra opulenta ma umanamente glaciale. Le immagini sono asciutte e l'occhio di Gandini è analitico, diretto all'essenza della sua cultura. *La teoria svedese dell'amore* ha il pregio di scartare i cliché dell'indipendenza dell'individuo come succose caramelle dal ripieno amaro. Il ritratto di una società solitaria e spogliata dei valori umani e relazionali galleggia nelle parole di un testimone d'eccezione, Zygmunt Bauman. Il sociologo della *Società Liquida* con le sue osservazioni sui cambiamenti sociali della Svezia, del mondo compromesso dal web e sul concetto di condivisione rende il documentario un trattato breve sul prezzo sociale della ricchezza scandinava.